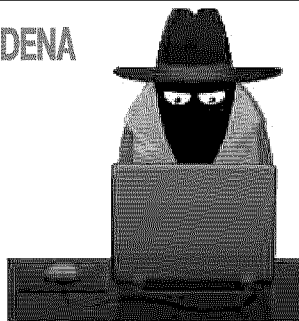


L'UNIVERSITÀ DI MODENA

A scuola per fermare gli hacker



Giubilei e Gottardo A PAGINA 25

il caso

FRANCO GIUBILEI
MODENA

Cacciatori di pirati Ecco l'accademia contro gli hacker

L'Università di Modena e Reggio Emilia ha avviato un corso di sicurezza telematica

In Finlandia la difesa per l'Europa

— L'Ue sta progettando di costruire in Finlandia una centrale per difendersi dai cyberattacchi e le altre forme di guerra «ibrida», compresa la diffusione di informazioni e notizie false. Al progetto partecipano anche gli Stati Uniti e dieci Paesi Ue fra cui l'Italia, oltre a Germania, Francia, Gran Bretagna, Svezia, i tre Paesi baltici, Polonia e Spagna

Se è vero che siamo tutti sotto potenziale attacco informatico, visto che basta uno smartphone connesso a internet per esporci a furti di dati più o meno sensibili, allora si capisce perché sia nato un corso di perfezionamento come quello appena avviato dall'Università di Modena e Reggio Emilia: sei mesi di immersione totale nei meandri digitali della cyber security, con l'obiettivo di formare superprofessionisti capaci di fermare le incursioni piratesche di hacker a caccia di informazioni che, su scala mondiale, alimentano un "dark market" da centinaia di miliardi di dollari all'anno, inferiore per valore al solo mercato della droga.

Parliamo di ragazzi che, una volta terminato il corso, andranno a lavorare in aziende che hanno tutto l'interesse a erigere muraglie di programmi a difesa dei loro gangli digitali, dei loro dati e delle loro reti interne. E infatti fra i partner dell'operazione ci sono, oltre a Comune di Modena, Regione Emilia Romagna e Fondazione San Filippo neri, colossi come Eni, Unicredit e Unipol, a testimoniare quanto sia salita l'attenzione per queste problematiche.

A dirigere la Cyber academy è Michele Colajanni, docente di ingegneria informatica, che rivendica l'unicità su scala nazionale ed europea del progetto di formazione: «La selezione degli studenti avviene sulla base delle loro competenze; le modalità di studio sono fondate sul learn by doing,

cioè imparare sperimentando sul campo, con larghissimo spazio alle attività di laboratorio; c'è la residenzialità, con gli allievi che vivono in collegio, e c'è il coinvolgimento di partner aziendali importanti, che coprono il 50% della didattica; tutto questo ne fa un unicum, e non solo nel nostro Paese».

I motivi per cui si è arrivati a mettere in piedi un corso così specifico sono legati all'urgenza di correre ai ripari, prima che il gap nella lotta elettronica con nemici invisibili diventi troppo grande, esponendo le aziende a rischi gravissimi: «I luoghi dove c'è l'informatica si moltiplicano, qualsiasi momento aziendale è informatizzato, e adesso il processo sta coinvolgendo anche gli oggetti, dalle auto ai frigoriferi, purché siano in rete ovviamente - spiega Colajanni -. Questi ragazzi in buona parte andranno a lavorare in aziende non informatiche, dalle assicurazioni alle banche alle ditte di meccanica o agli ospedali, ovunque ci siano informazioni critiche da tutelare. C'è chi compra questi dati, dando vita a un ricchissimo mercato nero».

Gli studenti di questo primo ciclo di lezioni sono 16 giovani fra i 19 e i 36 anni - solo due le donne, come avviene quasi sempre in ambito di nuove tecnologie, dove la loro presenza

6 mesi
È la durata del corso, full immersion, della Cyber academy. Gli studenti vivono in collegio, aziende importanti coprono la metà della didattica

mediamente non supera il 10-15% -, scelti fra neodiplomati e laureati secondo le loro conoscenze informatiche in fatto di programmazione software, sistemi operativi e reti. «Prima di ammetterli abbiamo valutato competenze, affidabilità e determinazione», spiega il docente. Andrea Galassi, 24 anni, fresco di laurea in informatica, è uno di loro: «Non ho velleità da detective, la mia passione è semplicemente computeristica - racconta l'allievo -. Sono partito dalla curiosità scientifica di capire come funzionano gli attacchi informatici, anche per poi riuscire a scongiurarli. Per la maggior parte si tratta di furti di dati, si tratti di informazioni private, brevetti di aziende o furti d'identità, e il lavoro per contrastarli è molto complesso perché vengono utilizzati computer di altre persone, spesso del tutto ignare».

Ma siamo solo all'inizio, dato che alle prime due edizioni del corso se ne aggiungerà una terza, incentrata stavolta sulla sicurezza di quello che il prof. Colajanni chiama «il mondo fisico»: cioè droni, autoveicoli, oggetti smart dalle tv ai telefoni ai frigo, ovunque ci sia digitale con connessione». Perché la delinquenza elettronica non risparmia nulla che si trovi online.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

